

**Sull'eredità viva del quinto
Convegno ecclesiale
nazionale l'incontro con il
segretario generale della
Cei e del vescovo Meini
L'urgenza di «mettersi
in ascolto» di tutti**



Galantino nella diocesi di Fiesole

Fiesole. Galantino: il dopo-Firenze nel segno del dialogo

Una riflessione sul quinto Convegno ecclesiale nazionale di Firenze nella diocesi di Fiesole. È avvenuta nei giorni scorsi a Monteverchi, organizzata da Centro culturale "San Lodovico", Azione cattolica e diocesi. Ospite il segretario generale della Cei, Nunzio Galantino, insieme con il vescovo di Fiesole, Mario Meini, vicepresidente della Cei. «La chiave di lettura del Convegno risiede proprio nel discorso di papa Francesco a Firenze», ha chiarito il segretario generale. Un vademecum che ogni comunità deve far proprio. Ognuno «di noi – ha puntualizzato Galantino – è responsabile del

dopo Firenze» dove è stato elaborato un progetto che deve occuparsi di esigenze concrete. Come farlo? Umiltà, disinteresse e beatitudine, come riportava il titolo del dibattito, sono gli elementi necessari per proseguire questa esperienza con gli altri. Una Chiesa umile, ha precisato il segretario generale, e non rinunciataria «che deve perseguire la gloria di Dio che spesso non coincide con la nostra». Per Galantino, «si è spesso confusa l'identità cristiana con una serie di norme che dividono e non pacificano». Da Firenze è partito un nuovo umanesimo che coinvolgere tutti attraverso un rin-

novato spirito cristiano, risposta concreta ad un mondo che oggi pensa di far a meno di Dio. Non è facile la sfida ma è possibile quando la Chiesa «si mette in ascolto» e dialoga. Non poteva mancare un riferimento al Giubileo della misericordia che ha dimostrato, attraverso l'apertura delle Porte Sante nelle diocesi, una «splendida testimonianza» che deve invitare i credenti a far sperimentare al mondo la ricchezza del perdono del Padre e dell'abbraccio della Chiesa.

Antonio Degl'Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sinodo, il primato alla persona» Semeraro: abbiamo posto al centro la misericordia, non la legge

LUCIANO MOIA

Il passaggio dalla morale della legge alla morale della persona. Ecco uno dei traguardi più significativi del "doppio" Sinodo sulla famiglia che, dopo il percorso biennale di riflessioni e di assemblee, attende ora le conclusioni di papa Francesco. Arriveranno, probabilmente nella forma dell'esortazione apostolica, nella primavera del prossimo anno. Nell'attesa, il tesoro di riflessioni, di spunti, di analisi, anche di discussioni vivaci nella logica della *parresia*, va fatto circolare e conoscere. Ecco l'intento della lettera scritta dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, "Il Sinodo della famiglia raccontato alla mia Chiesa" (Edizioni Miter They, per informazioni, miterthey@diocesialbano.it).

La lettera

Il vescovo di Albano, segretario del C9 e padre sinodale, spiega il senso dell'assemblea sulla famiglia

Una quarantina di pagine ricche di spunti, di approfondimenti, di cronache in presa diretta scritte da un testimone degli avvenimenti. Semeraro infatti, segretario del C9 – il Consiglio dei cardinali – è stato infatti tra i padri sinodali nominati direttamente dal Papa. Nel testo, scritto in modo scorrevole, senza inutili "teologismi" ma con l'intento di farsi comprendere da tutti, Semeraro non si limita a sintetizzare lo sviluppo delle tre settimane di lavori sinodali, e neppure a riferire i passaggi più significativi della Relazione finale. La parte più interessante del testo è quella in cui il presule presenta ciò che a suo parere è – per dirla con Manzoni – il sugo della storia. E si tratta di un sugo ricco, appetitoso, con sapori così innovativi e complessi da richiedere uno sforzo interpretativo. Uno dei sapori più originali, come detto, è quello riferito al primato della grazia e della misericordia. Come nell'*Evangelii gaudium* di papa Francesco, anche la Relazione finale – spiega Semeraro – propone una morale positiva e propositiva. Nella catechesi bisogna privilegiare il bene compiuto non l'elenco delle proibizioni e dei divieti. Che non significa una grazia senza legge, ma una legge umanizzata dalla grazia. «Il primato della grazia (come è dire della misericordia) – sottolinea il vescovo di Albano – implica l'attenzione primaria alle persone, nella singolarità e non omologabilità delle loro storie, del cammino di vita di ciascuno, con le sue ferite e le sue mis-

erie». In questa logica vanno lette anche le cosiddette "questioni sensibili" – dalla comunione ai divorziati risposati all'accoglienza delle persone omosessuali – quelle che per mesi hanno attirato in modo quasi esclusivo l'attenzione degli osservatori più superficiali. Invece, ci indica saggiamente il vescovo-teologo, questi e dei centinaia di altri temi di cui si è occupato il Sinodo, vanno visti in una prospettiva più ampia.

Problemi cioè che non avrebbe senso risolvere con una formula liturgica calata dall'alto – una sorta di ricetta magica – ma che vanno inquadrati in una nuova prassi etico-pastorale che fa del cammino personalizzato, del discernimento caso per caso, della crescita graduale, la sua cifra distintiva.

«Alla luce di tutti questi principi – osserva Semeraro – il Sinodo si è astenuto dal proporre al Papa in forma semplicemente teorica e astratta la possibilità di ammissione ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia dei fedeli battezzati che vivono coniugalmente in condizione di divorziati risposati civilmente». Che non significa aggirare il problema, ma porre le basi per una soluzione in linea con i

principi del Vangelo e con le indicazioni del Sinodo: integrazione, discernimento, accompagnamento. Percorso ben tracciato su cui dovrebbe avviarsi anche la riflessione conclusiva del Papa. Sarebbe azzardato tentare di prevedere come sarà strutturato questo impegnativo documento, frutto di due anni di dibattito sinodale. Si può però immaginare quello che non dovrebbe mancare, perché auspicato dalla stessa *Relatio Synodi*. Semeraro indica almeno due punti: «L'indicazione di criteri per il discernimento delle diverse situazioni matrimoniali; la verifica circa l'opportunità o meno di conservare alcuni "divieti" per i fedeli divorziati risposati in vista di una loro più chiara integrazione nella vita della Chiesa». Sullo sfondo, ci spiega ancora il vescovo di Albano, rimangono questioni decisive – che investono il dibattito teologico ma anche la vita concreta delle persone – come il rapporto fede-sacramento e quello consenso-benedizione nuziale. E qui le implicazioni sono anche di tipo ecumenico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, che ha partecipato ai lavori del recente Sinodo dei vescovi svoltosi nello scorso mese di ottobre. A sinistra un'immagine dei lavori assembleari dell'assise sul tema della famiglia (Siciliani)

IL LIBRO

Con la raccolta dei documenti i 9 punti critici di padre Spadaro

Dodici documenti per oltre 400 pagine. Tanti i testi prodotti dal Sinodo ordinario 2015 sulla famiglia, tra *Lineamenta*, omelie e discorsi del Papa, *Instrumentum laboris*, relazioni introduttive e dei Circoli minori, Relazione finale. Il volume che raccoglie tutti questi documenti si intitola "La famiglia oltre il miraggio" (Ancora-Civiltà Cattolica, pagg. 410, euro 21) ed è curato dallo stesso direttore della rivista dei gesuiti, padre Antonio Spadaro, che in un'ampia introduzione passa in rassegna le questioni chiave di un dibattito lungo oltre due anni e non ancora concluso. Tra gli spunti più interessanti l'elenco di nove nodi critici. Problemi complessi ma anche spunti di riflessione che – è sicuro padre Spadaro – «alterano la Chiesa a interrogarsi sul suo cammino futuro». Il primo nodo è la sovrapposizione tra dottrina e teologia. Errore che va superato in una logica pastorale. Il secondo nodo riguarda il significato della dottrina che è «pane non pietra». Il terzo nodo, di significato più ecclesiological, è il rapporto tra rappresentanza e testimonianza dei vescovi. Il quarto nodo «è quello di pensare che un evento ecclesiale come il Sinodo potesse servire a ripetere il già detto». Quinto nodo il modello di relazione tra la Chiesa e il mondo. Sesto i vari modelli di famiglia. Il settimo riguarda l'esaudività nell'affrontare i vari problemi. L'ottavo riguarda la *parresia* del dibattito. Il nono, infine, l'esigenza di andare oltre il linguaggio normativo. (L.Mo.)

VELLETRI

Dibattito sui temi familiari tra «sinodalità» e pastorale

Una Chiesa locale che attraverso i sacerdoti e il vescovo vuole camminare insieme ai fedeli, soprattutto alle persone in difficoltà nella loro vita familiare. Così Vincenzo Apicella, vescovo della diocesi di Velletri-Segni, riassume il significato della due-giorni che, insieme al clero locale, ha dedicato ai temi del Sinodo sulla famiglia. Ai sacerdoti che mi portano le questioni delle famiglie in crisi – ha notato il presule – rispondo che «devono ricordare ai fedeli e a loro stessi che i sacramenti e la grazia di Dio», sono gli strumenti per andare al di là dei problemi contingenti. «Due relatori ci hanno aiutato in questo percorso di approfondimento e riflessione – spiega don Cesare Chialastri, vicario generale – cioè il liturgista Andrea Grillo, docente al Sant'Anselmo e il giornalista Fabrizio Mastrofino di Radio Vaticana». Grillo ha illustrato il significato del Sinodo inquadrandolo nella sinodalità propria della Chiesa, tema sottolineato da papa Francesco durante i lavori. Lo stesso docente ha messo in chiaro gli aspetti salienti del dibattito in aula, rilevando che è tutta la Chiesa a dover camminare secondo queste tematiche. Mastrofino, autore tra l'altro di "Né castello né prigione" (Edizioni Dahniane), un manuale sulla comunicazione in famiglia, ha trattato, con vari esempi, le problematicità nei rapporti familiari. La Chiesa – hanno poi sottolineato i sacerdoti nel dibattito – può aiutare le famiglie in difficoltà, qualificando meglio la pastorale familiare dopo il matrimonio.

Brevi

**VATICANO
Wesolowski, l'autopsia:
è deceduto per infarto**

Il responso finale dell'autopsia condotta sul corpo dell'ex nunzio a Santo Domingo, Jozef Wesolowski, morto in Vaticano il 28 agosto scorso mentre era in attesa del processo per atti di pedofilia e possesso di materiale pedopornografico, conferma la morte per infarto cardiaco. Lo comunica la Sala Stampa della Santa Sede. Lunedì scorso è stata depositata, nella Cancelleria del Tribunale di prima Istanza dello Stato della Città del Vaticano, la relazione sugli esami chimico tossicologici effettuati sui prelievi eseguiti nel corso dell'autopsia sulla salma di Wesolowski. «Le conclusioni della relazione hanno definitivamente confermato quanto già emerso dall'esame necroscopico, vale a dire che la morte è ascrivibile ad un evento naturale (infarto acuto del miocardio), con esclusione di altre cause esogene», si legge nel comunicato della Sala Stampa vaticana. «I vari accertamenti – viene aggiunto – sono stati condotti, nel rigoroso rispetto delle indicazioni derivanti dalle linee guida e dai protocolli riconosciuti in ambito internazionale, da un Collegio di medici legali nominato dal Promotore di Giustizia dello Stato l'indomani dell'improvviso decesso del prelato».

SPOLETO

**Boccardo oggi ordina
un nuovo sacerdote**

Oggi alle 16 nella Cattedrale di Spoleto l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, Renato Boccardo, ordina un nuovo sacerdote. Si tratta di Luis Vielman, nato in Guatemala nel 1974, dove ha iniziato il suo cammino vocazionale, completando gli studi al Pontificio Seminario regionale Pio XI di Assisi. L'arcivescovo esprime con la sua gioia per questo nuovo sacerdote ha invitato la diocesi a rinnovare ogni primo sabato del mese la preghiera per il dono di nuove vocazioni sacerdotali.

GIORDANIA

**Per le comunità cristiane
un solo Natale insieme**

Il 25 dicembre tutte le Chiese e le comunità cristiane della